

documento costitutivo del Club datato 20 maggio 1975

ROTARY CLUB BOLOGNA SUD



Il Presidente Internazionale RON D. BURTON
Il Governatore del Distretto 2072 GIUSEPPE CASTAGNOLI
L'Assistente del Governatore ANDREA ZECCHINI
Il Presidente del Club MILENA PESCIERELLI
“ Sfruttiamo il potere dell'amicizia “

Segreteria Via S.Stefano 43 – 40125 Bologna – tel. 051 260603 – Fax 051 224218 - cell. 333-3025325.

E-mail : bolognasud@rotary2072.org Sito Internet : www.rotarybolognasud.it

C.D. 2013-2014: Pres. M. Pescerelli – V. Pres. R. Corinaldesi – Pres.Inc. P. Francia- Past Pres. G. Garcea

Segr. A. Cocchi - Tesoriere A. Nanni - Prefetto G. L. Coltelli- Consiglieri: A. Amati, C. Bazzani

Responsabile del notiziario: Gian Luigi Coltelli

BOLLETTINO N° 33 DEL 18 GIUGNO 2014

PROSSIMA ATTIVITA' DEL CLUB

Martedì 24 giugno	Martedì 1 luglio
Serata di presentazione dei Service dell'annata 2013-14 Ore 18,00 Italia – Uruguay proiezione su maxi schermo Ore 20.00 aperitivo	Passaggio delle consegne dal Presidente Milena Pescerelli al Presidente Paolo Francia Ore 21,00 cena Ore 22,00 proiezione partita su maxi schermo
Nonno Rossi– cena ore 21.00 con familiari ed ospiti	Nonno Rossi– ore 20,00 con familiari ed ospiti

LA SETTIMANA ROTARIANA

Lunedì 23 giugno ore 20,15 Nonno Rossi	Lunedì 23 giugno ore 20,15 H. Savoia Regency	Lunedì 24 giugno ore 20,15 H. Savoia Regency
BOLOGNA OVEST G. MARCONI	BOLOGNA VALLE SAVENA	BOLOGNA GALVANI
Cerimonia del Passaggio delle Consegne tra Maurizio Cini e Paolo Bonazzelli	Cerimonia del Passaggio delle Consegne tra Atos Cavazza ad Antonio Fraticelli	Cerimonia del Passaggio delle Consegne tra Franchino Falsetti e Bettina Di Nardo

Martedì 24 giugno ore 20,15 H. Savoia Regency	Martedì 24 giugno ore 20,15 H. Savoia Regency	Mercoledì 25 giugno ore 20,00 Tenuta Agr. Manaresi
BOLOGNA	BOLOGNA CARDUCCI	BOLOGNA NORD
Cerimonia del Passaggio delle Consegne tra Andrea Trebbi e Gabriele Stefanini	Cerimonia del Passaggio delle Consegne tra Franco Bazzoli a Gianluca Guidotti	Cerimonia del Passaggio delle Consegne tra Claudio Pasini e Luca Guerra

Mercoledì 25 giugno ore 20,00 Palazzo Albergati	Giovedì 26 giugno ore 20,15 Rist. Villa Artusi	Giovedì 26 giugno ore 20,00 Il Giardino
VALLE SAMOGGIA	BOLOGNA EST	BO VALLE IDICE
Cerimonia del Passaggio delle Consegne tra Fiorella Sgallari e Paolo Nucci Pagliaro	Cerimonia del Passaggio delle Consegne tra Alessandro Melchionda ed Andrea Morrone	Cerimonia del Passaggio delle Consegne tra Davide Rizzoli ed Enzo Cervellati

VITA DI CLUB

La conviviale di Martedì 17 Giugno

Soci presenti: 19

Ospiti del Club: 1

Ospiti dei Soci: 1

Consorti: 3

Rotariani in visita: 1 Socio del R.C. Bologna Est

Soci presso altri Club: 1 Socio il 17 giugno al R. C. San Giorgio di Piano "Giulietta Masina" e il 23 giugno al R. C. Bologna Valle Savena.

Percentuale di presenza: 28,99 %

Arch. Piercesare Bozzalla Canaletto: "L'architettura del giardino e del paesaggio"

Una sostituzione dell'ultimo momento, quella di ieri sera, ma che più felice non poteva essere. Grazie dunque a Laura Villani, che ci ha fatto conoscere un amico, pure lui rotariano, del Club di Fiesole, una vera autorità nel suo campo, che ci ha allietato con una bellissima relazione e con delle splendide slides delle sue infinite realizzazioni paesaggistiche, con una disponibilità ed una affabilità davvero encomiabili. Abbiamo la fortuna di potervi "trasmettere", integrale, il testo della relazione, per quei tanti che purtroppo sono mancati a questo gradevolissimo appuntamento.



" Ho accettato con molto piacere l'invito dell'amica e collega Laura a testimoniare la mia esperienza professionale sull'architettura del giardino e del paesaggio. Inizio subito confessandovi che ho avuto la fortuna di poter fare un lavoro che è anche la mia passione, "il paesaggista", e che ho avuto la fortuna di avere come maestro il nostro massimo esponente nell'architettura contemporanea del giardino e del paesaggio, Piero Porcinai , il quale ha aggiunto passione alla mia passione.

Il mio lavoro professionale tende essenzialmente a fondere la costruzione architettonica con l'ambiente circostante, integrando l'esperienza estetica con l'esperienza emotiva, e cioè la relazione fra uomo e natura, fra il paesaggio e il costruito.

Nonostante oggi soffriamo ancora le conseguenze di un degrado protrattosi per troppi anni e del disinteresse verso i problemi dell'ambiente e i grandi temi dell'architettura del paesaggio, si nota un timido risveglio e un nuovo interesse per i problemi del verde, per la progettazione degli spazi aperti, per i temi legati alla qualità della vita e alla bellezza del nostro intorno.

Nella storia dell'architettura del paesaggio italiano certamente il nostro secolo sarà principalmente ricordato per la crescita selvaggia dell'urbanizzazione, per l'esplosione incontrollata delle aree metropolitane, per l'assalto "turistico" agli ambienti naturali più belli che sappiamo bene non ha risparmiato né il mare, né i monti, né le colline, né le campagne. E sarà anche ricordato per l'inversione di tendenza della tradizione, consolidata fino alla fine dell'Ottocento, del buon gusto italico: cioè quella spontanea scelta per il "bello», quel rispetto naturale per il "paesaggio», quell'interesse colto per il "giardino».

E' accaduto così che una pagina della nostra illustre storia, quella dell'arte del giardino, sembra essersi esaurita dopo un lungo periodo di agonia iniziato già nella seconda metà dell'ottocento.

L'uomo, oggi, è prigioniero della città, del fumo, delle polveri, dei rumori, dei grattacieli di vetro, cemento e acciaio, cioè di una "seconda natura" tutta artificiale, mentre sembra aver dimenticato la "prima natura" e con essa il paesaggio naturale e il giardino che un tempo circondavano ogni momento e ogni luogo della sua esistenza.

Si tratta purtroppo di avvenimenti tipicamente italiani. Questo non è accaduto invece in altri paesi, in particolare in Germania, Inghilterra, Olanda, Stati Uniti dove architetti del paesaggio hanno continuato a operare nelle città e nelle campagne sia per il settore pubblico e che per quello privato, creando parchi, giardini e aree verdi e la cultura, accademica e non, ha continuato a produrre studi e ricerche sull'evoluzione del rapporto uomo-natura, formando specialisti e informando un'opinione pubblica attenta e consapevole.

Nel nostro paese il parco e il giardino, considerati da molti, fenomeni classisti per il ruolo svolto nelle epoche passate, hanno avuto apparizioni marginali e di poco rilievo, a tutto danno delle nostre città, delle periferie urbane, delle nuove aree residenziali e della maturazione culturale della nostra società verso i valori della natura e del paesaggio.

Io trovo che la stessa politica del «verde», nei rari casi in cui ha determinato la realizzazione di nuovi parchi pubblici o di aree verdi, ha rivelato un'assenza cronica sia di ricerca formale che di qualificazione compositiva degli spazi all'aperto, come pure mancanza di attenzione estetica ed ecologica nell'uso di alberi, arbusti e arredi, di luci e ombre, di colori e

trasparenze, di aperture e chiusure visive su panorami ameni o su quadri sgradevoli.

In questi ultimi anni, tuttavia possiamo notare un nuovo interesse per l'architettura del paesaggio, grazie a riviste specializzate, alle varie mostre, ai mille convegni (forse anche troppi), ai tanti libri o più semplicemente ai tempi che cambiano.

Il professionista che opera in tale settore è il paesaggista. Oggi in parte è riconosciuto come tale e non come fino ad alcuni anni fa, quando a dire di fare il paesaggista si veniva intesi per quelli che vanno a dipingere di domenica con il cavalletto en plain air.

L'opera del paesaggista è estremamente complessa, spesso forzosamente non coordinata con altri interventi ed assomiglia sovente ad un'opera di pronto intervento per riparare danni immediati anziché ad un complesso lavoro di progettazione e pianificazione quale dovrebbe essere.

Il paesaggista deve, o dovrebbe possedere tutte le competenze tecniche compositive ed urbanistiche di un architetto, oltre a quelle biologiche di un laureato in scienze agrarie o forestali, non necessariamente di un botanico che è cosa ben diversa. La conoscenza però delle piante, dei caratteri che contraddistinguono ciascuna specie e ovviamente anche le loro esigenze, è una condizione sine qua non.

In Italia oggi esistono solo corsi di specializzazione per diplomati presso scuole private e corsi post-laurea sull'architettura del paesaggio presso alcune facoltà che anche se riconosciuti dall'EFLA (European foundation far landscape architecture) a mio parere non rispondono ancora ai requisiti necessari per una completa formazione professionale come invece si hanno in altri paesi. I miei colleghi stranieri, già dal 1948, quando a Cambridge gli architetti paesaggisti di tutto il mondo fondarono l'IFLA, trovarono nei loro paesi, governanti, studiosi e professionisti attenti e sensibili, ed è stato loro facile nell'arco di 60 anni, istituire corsi di studio controllati dallo stato, in grado di preparare culturalmente e tecnicamente i giovani nel ramo delle discipline ambientali tanto che oggi, solo nell'ambito della Comunità Europea in Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Portogallo, Spagna esistono oltre 40 istituti superiori e università che rilasciano diplomi e lauree in architettura del paesaggio con corsi della durata da quattro a sei anni.

Come pure negli Stati Uniti, Canada e Giappone; soltanto in California, ad esempio, ci sono nelle Università ben 23 Istituti che offrono agli studenti differenti corsi di Landscaping.

Questo nuovo riconoscimento e interesse per l'architettura del paesaggio, a cui facevo riferimento, fa sì che oggi perfino alcuni architetti chiedono ai paesaggisti collaborazione e consiglio anche se poi molti di loro fanno quel che vogliono o magari credono di poter fare i paesaggisti dopo averlo visto fare due o tre volte.

Non è proprio il paradiso ma almeno è già qualcosa.

Il miglioramento però è per lo più confinato solo al giardino, quindi il riconoscimento della professione è limitato in realtà ad una sola sua parte, pur nobilissima ed antica ma ancora considerata di contorno, di completamento all'architettura.

Meno considerato è l'aspetto paesaggistico vero e proprio della paesaggistica, cioè la sua primaria capacità di progettare, conservare, restaurare e gestire paesaggi interi e non solo le porzioni privilegiate di essi e cioè i giardini.

Il paesaggio è soprattutto oggi infatti oggetto di attenzioni - si fa per dire- da parte di troppe categorie di operatori che vi accavallano le loro confuse competenze: amministrazioni, funzionari, urbanisti, ambientalisti e legislatori fantasiosi ci gravavano sopra con le disastrose conseguenze che tutti conosciamo.

E parte del disastro è anche attribuibile al risvolto istituzionale di questa confusione: di paesaggio si occupano dieci ministeri, ma anche regioni, province, comuni, autorità di bacino, Anas, Forestale, Soprintendenze, pompieri, ecc. ed anche il Codice della strada con alcuni brillanti articoli che di fatto congelano una grande porzione di territorio e la desertificano. Il paesaggio poi, non è oggi solo suddiviso fra mille competenze. Per smembrarlo anche come idea, si sono inventati termini diversi: si parla infatti di ambiente, di territorio e di paesaggio, come se non fosse la stessa unica cosa.

Fino ad oggi è stato per lo più gestito a livello urbanistico in senso teorico, filosofico, storico, politico, ideologico, è un insieme di leggi e di codicilli, di particelle catastali e di valori fondiari, di retini appiccicati sulla carta e oserei dire anche di tessere di partito.

Ho sempre creduto che i problemi urbanistici non dovessero essere risolti soltanto dagli architetti e dagli ingegneri, ai quali negli ultimi anni sono stati affiancati i sociologi ma anche con la collaborazione di artisti, geologi, agronomi, paleofitologi, ovvero tutti coloro che, con il loro lavoro, modellano il territorio e, bene o male, poco o tanto, fanno dell'urbanistica autentica.

Nell'urbanistica intevengono fattori naturali: il suolo, l'acqua, il vento, le foreste, ecc.; i fattori sociali: agricoltura, industria, commercio...; i fattori religiosi e politici, e infine i fattori artistici, espressione estetica dell'insieme di queste attività.

Negli ultimi anni è stata avvertita questa necessità di collaborazione da tutti coloro che operano in maniera concreta ma tuttavia, questi gruppi sono spesso incompleti: ad esempio è ben difficile che facciano parte dell'équipe lo scultore, il pittore o lo storico dell'arte, oppure -e sarebbe di importanza prioritaria- chi ritiene che la pianificazione non possa esistere senza la presenza della natura, base di ogni principio architettonico.

A questo proposito il caso degli spazi aperti è tipico: spesso vengono rappresentati con delle macchie di colore distribuite qua e là, senza alcun criterio di urbanistica vera. Non ci si preoccupa abbastanza che le piante viventi e i parchi e i giardini sono delle città vegetali che dovrebbero possedere una magnifica e perfetta « urbanistica », secondo le regole della fitosociologia, il che esige delle conoscenze generalmente ignorate dai responsabili.

Parlando ora di architettura si può dire che, fare dell'architettura con le piante è come fare l'architettura col cemento, con i mattoni e col ferro. Anche per fare un giardino (per uno spazio verde che non sia soltanto una raccolta di piante, ma vera

architettura) come per fare un'opera, occorrono tre personaggi: il committente, l'autore (cioè il progettista) e l'esecutore, cioè l'imprenditore. Se uno di questi tre elementi non è valido, non si ha una buona e vera architettura. Naturalmente, la maggiore importanza la riveste il primo, in quanto senza il committente non ci sarebbero le opere.

Gli alti funzionari delle pubbliche amministrazioni, sono in parte responsabili -non certo per cattiva volontà- della situazione di inferiorità del nostro giardinaggio rispetto a quello di altri Paesi.

Non avendo essi una competenza specifica in questo campo, non preparano, per le forniture e per i lavori di giardinaggio, contratti di appalto precisi ed accurati, come per le costruzioni edili o per le strade, e consentono che tali opere vengano eseguite da produttori di piante, piuttosto che da appaltatori specializzati.

Devo poi ricordare la necessità che il produttore di piante ed il costruttore di giardini non siano, la stessa persona.

Infatti raramente il produttore di piante è buon costruttore di giardini e viceversa, e nemmeno il committente, quando diventa imprenditore, interpreta bene il suo personaggio.

A differenza di altri paesi mancano in Italia Ditte esecutrici specializzate, capaci, cioè, di eseguire qualsiasi lavoro inerente le sistemazioni delle aree verdi (movimenti di terra, strade, pavimentazioni, opere murarie, piantagioni, impianti di illuminazione, irrigazione, ecc.).

Il costruttore poi è l'ultimo arrivato, ed è forse, il più prezioso, dopo il committente, poiché se esso non è preparato ai suoi compiti, sono sprecati i buoni committenti e i buoni autori.

Purtroppo per ora, nella quasi totalità dei casi almeno in Italia la realizzazione del giardino sia in aree pubbliche e private, si effettua ancora nel modo seguente: si invita il vivaista per la fornitura delle piante e relativa messa a dimora, si affidano le opere murarie, le strade e i movimenti di terra a un'impresa edile; gli impianti idraulici ed elettrici a ditte specializzate in tali generi di lavoro che, però, come le ditte edili, nulla sanno di giardini e di verde. (Anzi, queste ditte estranee al verde, vedono nelle piante, negli alberi, continui ostacoli alla-speditezza dei lavori). E' evidente che con una tale suddivisione dei compiti, il giardino viene a essere realizzato da una impresa edile che non ha alcuna competenza in fatto di giardini, da un vivaista magari ottimo come tale e quotatissimo come coltivatore, ma costretto ad avvalersi di un personale valido per le coltivazioni, ma quasi sempre incapace di collocare le piante con senso estetico. I realizzatori di impianti idraulici ed elettrici, poi, non hanno la necessaria esperienza in materia di giardini: essi non sono in grado, ad esempio, di provvedere ad alcune necessità, come la distribuzione delle prese d'acqua e non sono in grado di accertarsi che ogni parte del giardino fruisca nella stessa misura dell'impianto di irrigazione. Lo stesso dicasi per gli impianti elettrici non sempre intonati con le esigenze estetiche e funzionali del giardino stesso.

Tutti questi compiti dovrebbero infatti essere svolti da un solo personaggio, l'Imprenditore, che deve in ogni caso saper svolgere alla perfezione tutti i compiti suddetti. E' l'imprenditore che deve coordinare le diverse parti in tutto armonico, se questo Imprenditore manca, ne consegue che il committente, e l'autore, di comune accordo, devono provvedere a una specie di coordinamento per far sì che l'opera compiuta acquisti valore unitario.

Questo è quanto io auspico per il futuro sull'esempio di quanto si fa già negli altri paesi.

In tale panorama negativo di disattenzione e disinteresse generale emergono poche figure isolate che distinguendosi per un intelligente lavoro, coerente con la propria personalità, hanno contribuito a creare una sorta di anello di congiunzione con il rilevante passato storico italiano, determinando una effettiva continuità nella nostra cultura paesaggistica.

Tra queste eccezioni, mi piace ricordare Pietro Porcinai, autore di numerosi giardini e di interessanti sistemazioni paesaggistiche in tutto il mondo.

La sua professionalità era più nota all'estero che non in Italia, proprio a causa e per effetto di quella diversa attenzione al tema del giardino e del paesaggio a cui ho accennato prima.

Oltre che ideatore di giardini privati, che gli hanno valso fama universale, ha affrontato i temi del parco pubblico, del verde nelle città, della salvaguardia dell'ambiente.

Mi onoro di essere stato suo allievo e collaboratore per molti anni e attualmente, come già vi ho detto mi impegno a seguire la sua opera in quanto ritengo che sia il massimo nostro esponente nell'architettura contemporanea del giardino e del paesaggio.

Quale professionista sensibile e attivo sperava nella rinascita di attenzione verso il giardino, verso il paesaggio, e puntava soprattutto alla riaffermazione di una giusta cultura del verde.

Nel suo lavoro ha introdotto e applicato principi di tutela e di recupero dell'ambiente e di rispetto della natura che erano, per l'epoca, assolutamente avanzati.

La sua opera va vista quindi non tanto attraverso i rigidi schemi dell'urbanistica, ma con l'occhio dell'ecologo o meglio ancora direi del paesaggista.

Da Lui ho imparato un'idea semplicissima che deve essere alla base del lavoro progettuale: la sintonia con la natura.

Anch'io cerco nei miei lavori di instaurare un rapporto simbiotico con il luogo in cui sono chiamato ad intervenire e sia il grande quanto il piccolo progetto viene affrontato con intensità emotiva e intellettuale.

Il mio stile, derivante dal suo, si caratterizza con il ricorso alla scarpata per collegare i diversi livelli, con ingenti e a volte complessi movimenti di terra per evitare muri a retta; e poi con l'uso limitato di tipi di piante, con netta prevalenza, se le condizioni ambientali lo consentono, di sempreverdi; con scarsa propensione per le piante da fiore, con l'utilizzo di materiali tipici del luogo e con la cura di tutti i dettagli.

Per lo più nei giardini toscani, il rispetto per la tradizione mi porta a proporre soluzioni formali severe e geometricamente contenute, mentre in progetti realizzati in altre regioni e nei paesi stranieri sono caratterizzati da una maggiore autonomia, privi di barriere mentali e forme compositive precostituite”.



Piercesare Bozzalla Canaletto, Architetto del Giardino e Paesaggio, è nato a Trivero (Biella).

Si laurea in Architettura nel 1979 presso l'Università di Firenze, dal 1992 è socio ordinario dell'AIAPP: Allievo e per molti anni assistente del Prof. Pietro Porcinai.

Opera dal 1971 esclusivamente nel campo dell'Architettura del giardino e del paesaggio, per committenti pubblici e privati ha realizzato moltissime opere in Italia soprattutto in Toscana, Piemonte, Marche, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Umbria, Abruzzi, Campania, Puglia, Sardegna come pure all'estero in Francia, Monaco, Svizzera, Grecia, Cipro, Libano.

Tra queste opere da segnalare il Parco archeologico di Paestum, il Centro Direzionale di Napoli, Musei Statali di Pontecagnano, Parco giochi d'acqua Aquazzurra a Bologna, Parco Urbano di Atares all'Avana, Cuba; l'inserimento ambientale della strada statale San Massimo, Campitello Matese, Uffici Clivet Clima a Feltre, Sistemazione esterna, parcheggi e fontane uffici Merloni Elettrodomestici Ariston a Fabriano (AN) Hotel Villa d'Este a Cernobbio, Como; Sporting Hotel Villa Maria a Francavilla al Mare; Relais & Chateaux La Collegiata a San Gimignano, Saint Raphael Resort in Limassol, Cyprus, Aegli Caffè Ristorante ad Atene; Clinica Villa Serena a Pescara.

Recentemente ha pubblicato l'Opera professionale di Pietro Porcinai negli Atti del Ciclo di Seminari sulla figura e sulle opere a cura della Provincia di Perugia.

Gli interventi paesaggistici progettati perseguono lo scopo del miglior inserimento ambientale abbinato al massimo livello estetico, in tutti gli aspetti del territorio alla piccola e grande scala.



AUGURI A

Mario Fuzzi, 14 Giugno

(pregandolo scusare il ritardo)

Manuela Gamberini, 17 Giugno

Milena Pescerelli, 18 Giugno



Un lutto nella compagine sociale

**Al recente amico Riccardo Bini giungano, da tutti i Soci del Club
le più sentite condoglianze per la recente perdita del suo carissimo Papà Dott. Antonio Bini**



Rotary Distretto 2072



A Bologna il 1° Congresso del neonato Distretto

ha avuto luogo sabato 14 e domenica 15 Giugno, sotto l'abile regia del suo 1° Governatore Giuseppe Castagnoli, con una larghissima partecipazione di rotariani in rappresentanza dei 48 Clubs emiliano romagnoli e della vicina Repubblica di S.Marino.



Due giornate intense che hanno visto alternarsi sul podio numerosi relatori con il compito di illustrarci le tante attività dell'annata, gli eventi distrettuali, il servire rotariano, la comunicazione.

Dopo l'apertura dei lavori da parte del Gov. Castagnoli e di Andrea Trebbi Pres. R.C.Bologna, è giunto, in videoconferenza, il

saluto, e l' apprezzamento del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. Numerose le autorità e gli ospiti eccellenti: tra questi il Direttore del Quotidiano Nazionale Giovanni Morandi, Elio Cerini, della Fondazione Expo 2015, il regista Pupi Avati, testimonial rotariano, la Signora Marina Orlando Biagi. Per quest'ultima l'occasione era il conferimento del primo "Premio Marco Biagi" per le nuove generazioni (*Biagi, da giovane, fece parte dell'Interact Club di Bologna*).



L'amico Castagnoli, ha poi ricordato le varie iniziative realizzate nel corso dell'annata, fra cui quelle a favore dei giovani (*borse di studio, premi ai migliori laureati e diplomati, RYLA*), il centro polifunzionale Palarotary di Novi (MO) inaugurato lo scorso 26 Aprile, l'istituzione del "Premio Marconi per la creatività" e, in collaborazione con l'Accademia delle Scienze di Bologna e con l'Alma Mater, l'organizzazione di un seminario su "Un modello di dichiarazione universale dei doveri dell'uomo", da presentare all'ONU.

Molto interessante la tavola rotonda con Giuseppe Castagnoli, Elio Cerini (Expo), Andrea Segrè (Presidente CAAB e ideatore del progetto Fico) e Giovanni Morandi (Q.N.) su "Expo" e "Fico-Eatalyworld".con possibili ricadute positive dall'una all'altra.

Presente e protagonista non certamente secondario il Bologna Sud, sia con la relazione di Gian Luigi Poggi, Presidente della Commissione Comunicazione, che con gli interventi applauditissimi del nostro Socio Onorario Pupi Avati e di Nardo Giardina, il cui concerto con la Dr. Dixie Jazz Band ha concluso la prima giornata di lavori



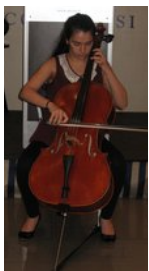
Giardina sugli scudi anche nel suo libro dedicato ai tanti services internazionali da lui seguiti dal 1991 ad oggi, per conto del nostro e di altri Clubs del Distretto, poi nella giornata di domenica, quando si è ricordato il service a favore dell'Associazione Amici di Adwa,



presente Suor Laura.

Il Distretto, unitamente a Rotaract e Interact, ha voluto onorare la memoria del compianto Lucio Dalla con un numero speciale della rivista : vi compaiono, insieme a tante bellissime foto inedite, le memorie dei tanti rotariani che lo hanno incontrato, in primis il suo "*fratello più grande*", Nardo Giardina, ma anche quelle dello stesso Pupi Avati e del nostro Past Gabriele Garcea, allora ancora rotaractiano.

La giornata di domenica ha visto protagoniste le associazioni giovanili, Interact e Rotaract con i rispettivi responsabili distrettuali, il P.G. Italo G.Minguzzi e Mario Pantano.



La hanno allietata due intermezzi musicali: una proiezione parziale del concerto tenuto in autunno dalla Banda di Noci, con la loro personalissima magistrale interpretazione di brani di Lucio e, dal vivo, la performance della violoncellista iraniana Basak Canseli Cifci , borsista della Rotary Foundation presso il nostro Conservatorio G.B.Martini.

In occasione del Congresso hanno ricevuto riconoscimenti i soci Gabriele Garcea e Milena Pescerelli con gli attestati presidenziale per le annate 2012/2013 e 2013/14.

Soci presenti: 14

Percentuale di Presenza: 21,54%

Forse pochi tra i presenti al congresso hanno percepito che il pannello esposto sul fondo della sala non era un semplice "collage" di vari tagliaretti, ma la minuziosa opera pittorica di un artista, commissionata dal nostro Assistente Andrea Zecchini, che presto andrà ad abbellire la Sede del Distretto in Via Collegio di Spagna



RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO:



**OPERA NAZIONALE ASSISTENZA ORFANI
MILITARI ARMA CARABINIERI
(O.N.A.o.M-A.C.)**



IL PRESIDENTE

Roma, 30 Maggio 2014

Dal Comando della Legione CC "Emilia Romagna" l'Opera ha ricevuto la somma di euro 1.250,00 che i Rotary Club di Bologna Sud, Bologna Ovest, Bologna Nord, Bologna Valle del Samoggia e Rotaract Bologna con grande generosità, hanno devoluto a favore dei figli dei nostri Militari scomparsi.

Nella certezza di interpretare il sentimento di riconoscenza dei nostri "piccoli futuri Carabinieri" nonché di tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione dell'O.N.A. O. MA. C , prego di esprimere il ringraziamento più sentito a tutti coloro che hanno aderito alla concreta manifestazione di solidarietà.

*Con i migliori saluti
e tutta gratitudine*

IL PRESIDENTE DELL'O.N.A.O.M.A.C.
-Generale di C.d'A. Cesare VITALE-